

liberate Marche ed Umbria, e infine viene snidato il Borbone dalla sua ultima rocca — chi fu a Castelfidardo e a Gaeta può testimoniare l'ardimento e il pericolo di questa impresa delle armi regie.

Due anni ed il Conte di Cavour proponendo, ai rappresentanti del diritto e delle speranze della patria, di dare al Re Galantuomo il titolo di Re d'Italia, poteva ben dire con legittimo orgoglio: « I meravigliosi eventi dell'ultimo biennio hanno con insperata prosperità di successi riunite in un solo Stato quasi tutte le sparse membra della nazione. Il Regno d'Italia oggi è un fatto; questo fatto dobbiamo affermarlo in cospetto dei popoli italiani e dell'Europa ».

Un grido di entusiasmo acclamava il primo Re d'Italia con riconoscenza ed affetto; e l'amore di patria non faceva velo al Senato, che affermava non offrire la Storia più solenne esempio di un popolo, « il quale per concordia mirabile di volontà è giunto a costituire un grande Stato... contrapponendo alle violenze dei suoi nemici, più che altro l'influenza invincibile delle forze morali ».